PROGRAMMA

DELL'

I. R. GINNASIO COMPLETO

DI PRIMA CLASSE

IN ZARA

ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1868-69.

XV.





ZARA
Tipografia Governiale
1869.


WIEN

AVVERTIMENTO

Tanto un lavoro in italiano circa *Parmenide*, del maestro supplente *Sig. Carlo Dürr*; quanto una illustrazione slava di Lapide spettante alla prima legislazione della Repubblica di Lissa, del M. R. maestro supplente *Simeone Stanić*, doveano stamparsi nel Programma. Ma, contenendo sì fatti lavori moltissimo di *greco*, non possono essere pubblicati per mancanza di tipi e in Zara ed a Spalato, ove la Direzione erasi anco rivolta; la quale, grata ad ambodue i Signori Docenti che gentilmente aveano risposto all'invito di lei, rende loro per ciò le più segnalate grazie!

A.

Intorno alla necessità dei buoni Costumi per giungere alla Virtù ed alle Scienze

Parole dette il dì 31 Marzo, dopo la lettura delle Classificazioni del I.o Semestre, dal Prof. Anziano e Direttore Interinale, Sacerdote

Matteo Ivčević.

Pervenuti, la Dio mercede, al compimento del primo Semestre, mi è oltremodo caro, dilettissimi giovani, indirizzarvi un breve mio dire. che, ingiunto dal grave incarico, cui l' Eccelse Autorità vollero affidarmi, viene dettato dal cuore, bramoso del vostro bene e del decoro della Patria e di questo publico Instituto. Io vi veggo con gioia qui insieme riuniti, e vi saluto con anima, nella dolce speranza di veder poi via più progredire quelli, la condotta dei quali, commendevole sott' ogni aspetto, meritossi oggi il grato guiderdone che le nostre accademiche istituzioni accordano; e quelli del pari saluto che, avendo gli stessi mezzi, le stesse paterne sollecitudini degli onorevoli miei Colleghi, pur non vollero

gustare la preziosa letizia, che dall' adempimento rampolla dei proprî doveri. E a tutti in questo momento solenne rivolgo il mio dire: ai primi, perchè si raffermino nello amore allo studio, alla diligenza, al bene oprare; ai secondi, affinchè si richiamino ad una vita novella; e dal decadimento e dal disordine ritornino su quell' orrevole sentiere, che, battuto alacremente dagli altri, innonorevolmente essi hanno abbandonato.

Ognuno di voi conosce che lo scopo della Educazione sono le Scienze ed i Costumi; ma credo di poter asserire, che pochi di voi sappiano che, senza i costumi, sotto il cui nome abbraccio tutti gli atti interni ed esterni, comandatici dalla Religione, alle Scienze non si può arrivare giammai. Ella è questa una verità attestata dalle Scritture Sante, che ci apprendono: non vi poter esistere vera Sapienza senza il timore di Dio, *initium sapientiæ timor Domini* [1]; non poter ess' allignare in un' anima cattiva, in un' anima che disdegna il giogo della salutare disciplina! [2].

Simile a colui che, smarrita la via nel bujo di atra notte, erra qua e là, valicando dirupi, attraversando selve selvagge ed aspre, senza duce e consiglio, fino a che la sua imprudenza lo capovolge in orrido burrone: è quello sciagurato, che ha perduto questo santo timore, unica

[1] Prov. C. *I.* v. 7.

[2] Sap. C. I. v. 4.

radice da cui rigogliosi germogliano i buoni Costumi. Comincia egli a provare il fascino dei vizî, dai quali si sente attratto; e, passando da orrore in orrore, precipita alla per fine nel vortice delle passioni, le quali tanto più potenti si addimostrano, quanto son desse più seducenti.

Tutti in fra di voi non possono, io so, convenientemente comprendere quanto difficile sia, in ispecialità negli anni teneri, il premunirsi da queste tiranne del cuore umano, senza conoscere com' esse agiscano sul nostro intelletto: il perchè stimo acconcio a farvene un rapido cenno. L' intelletto riceve le impressioni dagli obbietti esterni che ci circondano; e queste impressioni sono la base per lo più delle nostre idee. Vengono sovente le idee rappresentate alla volontà sotto un aspetto giocondo e ridente. E comecchè sia la nostra volontà in grado di non accoglierle, anzi di volere il contrario, tuttavolta è così ammaliante la dolcezza che ne presentano, che, per non costringere l' intelletto ad esaminare di bel nuovo gli oggetti, a fine di riconoscere la loro buona o prava natura, la volontà senza ritrosia vi corre dietro, e di leggieri le asseconda. Le passioni riottose non di rado sovvertono anco i più maturi, i più giusti giudizî: e se ciò addiviene, miei cari, quando si ha un' intelletto illuminato, cosa avverrà mai quando fornito non sia delle cognizioni necessarie, ned avvivato da fiaccole atte ad illuminarlo, e specialmente da quella che diriger ci dee all' eterno precipuo Bene?

Ecco come si può sdrucciolare dalla virtù, e dalla innocenza nel vizio; dal buono nel malo costume; e molto più allora quando si scema in noi la face purissima della Religione, la quale può sola sgomberare quella orribile notte, onde le riluttanti passioni cercano di ottenebrar la mente umana: face che può guidarci alla costumatezza, alla virtù, e sorreggerci nella lotta, che ci è giocoforza di durare contro ai vizî, i quali di continovo ci minacciano a tutta lor possa.

Gli stessi Gentili, per quantunque non illustrati dallo splendore della santissima Fede, ma retti dalla pura ragione, si avvisavano essere impossibile il far progresso nelle Scienze e nelle Lettere, senza l'aita de' buoni costumi, ch' eglino riguardavano come un' efficace mezzo a conseguirle, e a coglierne profitto. Conoscevano essi che un cuore guasto e corrotto dal vizio mal si addatta alla disciplina, altrice mai sempre del buon costume; e che un cuore di tal fatta trascinato viene, come da un' immenso pondo, dall' impeto delle passioni sovvertitrici, che si danno a vicenda la mano, e gli estremi delle quali si combaciano: passioni che, penetrate una volta nel cuore, divengono la principale ruota, onde pigliano moto tutte le azioni; conoscevano, io dicea, che l' uman cuore, così deformato dal vizio, non può concedere che l' uomo si applichi alla coltura delle Scienze e delle Lettere, e all' esatto adempimento dei proprî doveri. Laonde Orazio stesso riguardava la purezza dei costumi

come una disposizione necessaria per bene apprenderle; Plutarco, e Plinio il giovane davano consigli ai padri di riporre i figli loro fra le mani di precettori, pria capaci a regolar bene i costumi, quindi ad insegnare l' eloquenza, la quale in vano si può imparare, senza una tale purezza: *Quaerendi sunt liberis magistri, quorum et inculpata sït vita, et mores justae reprehensioni non obnoxii, et peritia minime vulgaris* [1]. *Trade eum præceptori, a quo mores primum, mox eloquentiam discat, quæ male sine moribus discitur* [2].

Se non che, voi fortunati che dalla Providenza e dal clementissimo nostro Imperatore e Re, ricevuto avete il più sublime beneficio che farvi potesse il migliore de' Principi, il più affettuoso dei padri, prestandovi tutt' i mezzi, per rendervi accostumati, per poter córre il dolce frutto dei vostri studî: e nelle sapienti Leggi che reggono questo Instituto, colle quali siete quasi a mano condotti al bene; e nel senno della Eccelsa Autorità, che più da vicino vegghia sopra di voi; e nei benemeriti vostri Professori, i quali, assunti all' onorevole, ma arduo ufficio del publico magistero, conoscitori de' loro peculiari doveri, e della risponsabilità che li accompagna, eruditi nelle svariate dottrine, che zelantemente vi dischiudono. accoppiano quella condotta, per

[1] *Plutarc.* Comment. de liberis educandis etc.

[2] *Plin.* Cor. Hispulae. Lib. III. Epist. 3.

cui si scorge adempiuto il suaccennato precetto dei Gentili Filosofi: *Longum est ac difficile iter ad virtutem per præcepta, breve et efficax per exempla: magnosque viros, non tam schola, quam Socratis contubernium genuit* [1]. Si, avventurati voi, lo ripeto, a cui in mezzo ad ottime Leggi, ed a sì fatti esempli, mancar non potrebbe che la volontà, per essere buoni e morigerati, a fine di progredire nelle Scienze e nelle Lettere, alla cultura delle quali vi siete molti già da lunga pezza dedicati, o questo anno cominciate a darvi appena.

Ah! non fia mai che la volontà vi manchi: eccitino i più neghittosi la volontà loro, che, cessi Dio, depravata supporre io non voglio, ma sol rintuzzata; la eccitino a' migliori consigli, ai più utili e sacri loro doveri; la conservino dall' altro canto e la ingrandiscano quelli, che finora bellamente la esercitarono, dirigendola sempre mai allo migliore.

E giacchè mi accadde di accennarvi le Leggi, piaciavi, miei cari, di fissare nel vostro cuore qualche altra non disutile considerazione. Le Leggi in generale sono riguardate come il fondamento degli Stati e della Società. Ma a parlar delle Leggi che, regolando le azioni morali degli uomini, seco portano pene e castighi, a che mai varrebbero, ove i buoni costumi non ingentilissero gli animi, non imprimessero nel no-

[1] *Seneca.*

stro cuore l'idea del giusto e dell'onesto; non insegnassero a rispettare gli altrui diritti? *Quid leges, sine moribus vanae, proficiunt* [1])? In una parola, non ci ammaestrassero ad essere virtuosi? Le Leggi imperiosamente comandano; e tutto ciò che comandato viene, se va disgiunto dall'affabilità, suole saper di asprezza; e se giova ad eccitare il timore, non giunge sempre a persvadere la mente, ad ammollire il cuore.

I Costumi di rincontro, che colla educazione si acquistano, sono altrettanti amorevoli maestri, che, insinuandosi placidamente dalla più verde etade negli animi nostri, insegnano i doveri a ciascuno dalla Providenza tracciati; c'imprimono le massime più salutari, e senz'accorgerci, e come per cara consuetudine legando, a così dire, la nostra volontà, rendono inutile l'imponente grido delle Leggi: perchè il sacro loro ufficio è in noi adempiuto dal tacito sì, ma eloquente linguaggio della nostra coscienza. Fu per ciò che non istimò Licurgo di lasciare Leggi scritte agli Spartani, come ben sapete dalla Storia, convinto, che non le Leggi, ma i Costumi i quali colla buona educazione si formano, sono i cardini della virtù, sono la fonte delle gloriose geste, son la sorgente della felicità delle nazioni.

Le leggi vengono emanate a freno ed a terrore dell'uom malvagio; ed il timore delle pene, ch'esse prescrivono, lo tengon talfiata dal delitto

[1]) *Hor.* Ode 24. L. III.

lontano. Non per ciò può dirsi accostumato, o dabbene; ma più acconciamente appellar si puote ipocrita infame, sempre pronto a commettere il male, ove gli si presenti circostanza propizia, ove sperar possa di deludere e violare impunemente la legge.

Per essere uomo dabbene non basta non fare il male, ma fa di mestieri non averne nemmeno la volontà; ed un pensiero solo che al male dechini, e che vagheggiato sia, lascia il marchio d' un delitto, come se fosse stato già commesso, giusta il detto di Giovenale: . . . . *scelus intra se tacitum qui cogitat ullum, Facti crimen habet* . . . . [*]. Il solo, il verace amore per la virtù debbe distogliere l' uomo probo dal vizio: *Oderunt peccare boni virtutis amore*, ce lo dice Orazio; la sola virtù dee incatenare una prava volontà ed annichilare le malvage tendenze!

Laonde, riscaldatevi al sacro suo fuoco, o giovani prestanti, cari figli di questa picciola, ma celebrata Dalmata terra; ed incamminatevi verso la virtù mediante i buoni costumi, non già pel timore delle pene, alle quali vi condannerebbero altramenti le nostre leggi scolastiche, ma a causa dell' orrore, che concepir dovete pel turpe vizio. Rappresentate alla vostra tenera mente questo mostro sotto il punto di veduta, quale si addice al brutto suo lezzo, alla sua nefandità: vi sorri-

[*] Satir. XIII.

derà allora amica la candida virtù, e vi si farà indivisibile compagna.

Oh! come gioconda a cento doppî vi giungerà la lode, non perchè avrete una bontà semplicemente legale, che è quanto a dire, perchè la Legge imbrigliò la vostra mala volontà, ma perchè la sola buona volontà vostra vi servì di legge! e, riposando su di voi lo spirito del timor del Signore, vi scenderà dolce all' anima il gaudio nel testimonio consolatore della coscienza, che nulla avrà da rimprocciarvi; e predisposti da' mezzi cotanto efficaci, tranquillamente vi applicherete allo studio nel nuovo importantissimo Semestre, traendone quel profitto, che, senza i buoni costumi, non isperate, miei cari, di ottenere giammai.

La fatica la quale, abborrita, lucrar non vi potrebbe che disistima e disdoro, vi si renderà un' esercizio gradito e piacevole, specialmente allora quando, la sua mercè, le vostre menti comincieranno ad arricchirsi di belle e durature cognizioni. L' ozio, da essa fugato, non verrà no a turbare lo spirito vostro col seduttore tumulto delle passioni. Abbracciate quella, e questo per l' opposito sia l' obbietto costante dell' odio vostro. Abbracciatela ora che vi trovate nella età più propria per sostenerla, affinchè, divenendo sempre operosi per costume, non vi giunga quinci penosa nella età più matura, in cui, punti dal desio di seguirla, troppo tardi piagnereste il tem-

po più utile miseramente perduto, e indarno vi crucicreste per l' insperato suo ritorno; *Dum tenera est aetas, generosos imbue mores: Tunc facile est cunctis artibus ingenium*, lo vi dice Oveno ne' suoi Epigrammi.

Fatevi animo, ed affrontatela coraggiosi. Armatevi di sofferenza, ed indurate in essa, ricordevoli, che è fortunato l' uomo, il quale sa portare il proprio giogo fino dall' adolescenza, come ci chiariscono le Sacre Pagine: ***Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua*** [1]) Per non ismarrirvi, od arrestarvi a mezzo il cammino, ponetevi innanzi gli occhi i sicuri vantaggi che vi ridonderanno dalla fatica in quello stadio del vivere, in cui, atti a dirigervi di per sè, forniti di sapere e di virtù, sarete il sostegno imperituro e la consolazione delle vostre povere famiglie; il decoro della Patria, il nostro conforto, e l' ammirazione di tutti; e, salendo pei molteplici gradi che i novelli ordinamenti del Governo escogitarano, per misurare colle bisogne dello Stato la valentia dei cittadini, sarete ascritti al novero di coloro, che render gli possono fedeli e proficui servigi: ***Discentem commitantur opes, commitantur honores*** [2]).

Si, miei cari giovani! una dolce speranza mi favella al cuore, che giungerete, col celeste

[1]) *Jerem.* C. III. v. 27.

[2]) *Muret.* Inst. Puer.

ajuto, a questo tempo felice: imperciocchè, penetrati dalle verità oggi brevemente, ma con leale e franc' anima discorse, rammenterete ognora a voi stessi la più importante delle massime: che *alle Scienze ed alla Virtù non si perviene senza i buoni costumi!*

B.

Kratki pregled razvitka naše književnosti u Dubrovniku.

Svaki narod počimlje svoju umjetnu književnos u ono doba kad nemože više udaljivati se s pameti od sadašnjosti, i bluditi po prostranoj prošlosti, nego kad sabran u se skuplja sve svoje sile da na polju uglagjenosti i prosvjete usporedi se s inijem savršenijem narodima i tako da i svoj jezik popne na umjetnos. U toj težnji taj narod savjesno postupa a ne slučajno, jer prirodni pjesnik vjeruje sve što pjeva baš bilo i najnevjerojatnije, a umjetni ako i pjeva nevjerojatne dogagjaje, nevjeruje što pjeva; prirodni je pjesnik nekakvom prirodnom nagonu podložen koji ga bez svijesti tiska; nagon ćera, istina, i umjetnog pjesnika ali ovaj to upoznava, ćuti da mu raspaljena mašta siplje stihove; prirodni pjesnik preko svoga neide, t. j. uzimlje svegj za predmet pjevanju kakav narodni dogagjaj, a umjetni ide preko svojijeh granica, te duboko i u tugje življe zasjeca, pjeva i inostrane dogogjaje; prirodni pjesnik kad pjeva drži se oblika i stiha koji u narodu žive, a umjetni uzimlje i od drugijeh naroda što se može presaditi na svoje zemljište; prirodni pjesnik na svrhu priča o divovim, o vilama i vjeruje u njih a umjetni usùprot drži ih za puku mitologiju.

Ovo su poglavite crte po kojijem se prirodna od umjetne književnosti razlikuje. U toj prirodnoj književnosti jedini naš srpski narod diči se kao najprvi i najbogatiji ne samo megju slavenskijem, nego i megju inijem narodima ako izuzmemo grškoga uobličena u Omiru u koga se i dan današnji svi narodi divno uziru. Prem maleni dio našijeh narodnijeh pjesama u zbirkama neumrloga Vuka veličanstveni su proizvod gori opisane dobi. I Finiški *Kalevala*, i njemaške *Nibelungen* i francuski *Chasson de Rholand* nijesu stvari koje se mogu s našijem narodnijem pjesmama prispodobiti.

Kako se pak prevrat dogodi da prirodna dob nastaje biti umjetnom, pred očima imamo svakdanjijeh primjera. Narod dok se još u prirodnom biću nahodi, kad misli da nemože prestupit. zakon jer mu je pravice kazalac Bog, kad i zlo čineć cijeni da tako Bog hoće, kad napokon sam običaj pravac mu je života, do tad slobodno i traje ta prirodna književnos. Napišu li se zakoni, vlada li se taj narod po njima, zajme li načine življenja u drugoga, popusti li od običaja, od vjere, eto promjena je nastala, počimlje prelaz. Nu u samom tom prelazu ima njeka dob koja stoji medju prirodnom i umjetnom književnosti, a to je baš vrijeme razvitka, kad se narod od jednoga kraja pusti a drugoga se još ne uhiti. U književnosti te dobi spaja se prirodno sa umjetnijem, iz početka silom, a poslje se i prijateljski ujedno slijeva, ali se svakako to mješanje može lasno uvigjeti i do dlake razabrat. Kačić je kod našeg naroda, izuzamši sam Dubrovnik, gje se je razvila prije umjetna književnos, zastupnik te dobi; u njega nam je osnova narodna a potka umjetna; jezik, a i dogogjaji

ponajviše narodni, a strofiško razredjenje, rima i ostali znakovi koji se u " *Ugodnom razgovoru* „ nalaze umjetni su i jamče za ovu spoznatu istinu.

To isto nalazimo u dobi tog prelaza kod Grka. Mnogo vremena nakon Omira stali su na istomu i njegovi nasliednici Omeride, nu lasno možeš kod njih uvigjet da narod zrije, jer potla nastaje liriško umjetno pjesništvo, razvija se komedija i tragedija. To isto opazi malo ne kod svijeh naroda.

Ova dob prelaza neda se nikako zamjenit sa zdrelijem umjetnijem pjesništvom, kad harakteristika te prirodne dobi nalazi se na očigled i u tom umjetnom pjesništvu, jer u Virgiliju n. p. basna trojanska nije cijel nego srestvo; tako isto u Tassovoj " Gerusalemme liberata „ i u Gundulićevu „ Osmanu ", sabor je hudoba puko srestvo za postignuti cijel.

Netom je taj prevrat gotov i ta dob prelaza na koncu nastaje umjetna književnos. Kako je sve na svijetu strojeno po prilici, t. j. jedno se u drugoga izgleda, te pozajme što cijeni da nema, tako je i cijeli narod puki trup, ako na nj neuplije drugi narod koji stoji na višemu stepenu savršenosti. Ovo nimalo ne smeta spoznatoj istini, da jedan narod može se i sam o sebi stojeć savršiti, ali tad treba da je on u cijelini od iskoni slobodan, da mu niko nestane na put u razvitku. Malo ne svi narodi dopriješe do savršenosti uplivom stranijem. Eto nam Rimljana koji polaču sagradiše na temelju grškomu, a da ne govorim o inijem narodima eto nam našega zastupana od malog Dubrovnika. Ovaj gradac slobodan i ne-

odvisan popinje se na savršenos najprvi izmegju ostalijeh dijela našega naroda, i to uplivom bližnje Italije.

Početkom latinsko pleme u Dubrovniku dolazi sa srpskijem u doticaj, te ovo pošljednje u malo zavlada sve o sve, ali talijanski jezik ostane kod učenijeh krugova samo kao jezik prosvjete i kao posrednik sa bližnjom Italijom. Da je latinsko pleme bivalo od iskoni u Dubrovniku jamče ostaci latinskog jezika u riječima n. p. *lukjerna* (lucerna), *rekesa* (recessus maris), *dokes* (decessus) i ost; a i isti prelaz iz latinskog na talijanski, iz tako zvane srednje latinštine (media latinitas), vidi se u riječima *funjestra*, *gustijerna*, *pantaruo*, i ost. Tako se baš i razumije zašto učeni krugovi u Dubrovniku slijediše stupaje Talijanaca, i načeše svoju književnos u njih se uziruć. Počamši drugom polovinom 15.og vjeka Dubrovčani se uziru u latinske i grške pjesnike po primjerima Talijanaca. i od tad nam se pomoljava u našem slavnom Dubrovniku ta umjetna književnos.

Odma u početku upada nam u oko čakavština i to je dalo povoda mnogijem istraživaocima krstiti Dubrovčane za čiste čakavce iz početka. Nu ako dobro promotrimo stvar, te se dublje u dobrovašku starinu udubemo, naći će mo da štogod se proze pisalo i tečajem čakavske dobi ne samo, nu suviše i isti uvodi pjesmama čakavskijem složeni od istijeh spisatelja tijeh pjesama, sve je štokavština, prem da gje ter gje nagje se i čakavštine; za taj razlog dakle nemožemo nimalo sumljiti o istini koja je već svakom našemu učenjaku poznata da su Dobrovčani od iskoni pravi štokavci. Zašto su pak čakavski

pisali, nemà uprav razloga koji bi zadovoljio. Vjerojatno je da Dubrovčani neimavši nikakvog primjera štokavskoga u kog bi se uzirali, uzeše Marulića Spljećanina čakavca za izgled, i tako udariše putem čakavštine; a s druge strane cijeneći možda da je čakavština nešto veličanstvenija od štokavštine uprav s toga što nije bio to puški jezik, odoše stranputicom. To se dogagja kod svijeh naroda; spisatelj gleda da postane " *egregius* „ da nebude pristupan svijetini, da nešto visočije leti. Za te razloge dakle vjerojatno je da su Dubrovčani u pjesništvu bili ponajviše [1]) čakavci, ali da su oni bili u cijelini rogjeni čakavci, a poslje štokavcima postali, nemože odobrit niko ko bez strasti istražuje dubrovaške starine.

Nu isti Dubrovčani još za rana se razvidiše, i tuj odma upoznajemo se pobliže s njima jer nam upada u oko ukus njihov; oni bo prije nego što veličanstvenoga na polju književnosti izradiše, pometnuše čakavštinu, i uvedoše u književnos puški jezik, pravi srpski, jer slagji, uglagjeniji i mekši.

Iz latinskijeh pjesnika crpeći svršetkom 15.og i početkom 16.og vieka Siško Minčetić sastavi ljuvene pjesni i nekoliko Elegija, a Vetranić njegov vrsnik posveti se dramatici i sastavi drama nešto izvornijeh, a nešto prevedenijeh.

Ne navodeći još dva tri čakavca, koji stoje na istomu kao i spomenuti, svrnimo pogled na bližnju izvrsniju dob.

[1]) Rekoh " *ponajviše* „ jer ima i kod njih gje te gje " *što* „ znak da im je jezik letio za puškijem govorom.

Ovdi tako dospjeva pravo čakavsko pjesništvo i nastaje dob prelaza k štokavštini, znak da je puški jezik počeo utvrgjivat žile u književnosti. Čubranović u prvoj polovini 16.og vjeka vodja nam je te ukusne promjene, u njegovijem bo pjesmama javlja nam se početak štokavštine. On prvi započe uvagjat *što* a izbjegavat *ča*, razumije se, nedosljedno, jer je svaki početak trudan; zato pokraj *što*, kod njega nam se nalazi i *ča*, ali jekavština još nije mogla prodrijeti, i sam je Čubranović još u cijelini ikavac. U obziru promjene jezika on je kao predhodnik Gundulićev. Po njegovijem stopama ide Dinko Ranjina. Ovaj izuči latinske lirike Tibula, Propercija i Marcijala, a i neke grške, te nešto iz njih ponaši, a nešto pak izvorna sastavi. U drugoj polovini 16.og vjeka suvremenik je Ranjine Marin Držić. Ovaj se zauzme za Dramatiku i sastavi drama i komedija. Istijem jezikom Držićevijem služaše se i Sabo Bobali Mišetić, vrsnik Ranjine i Držića. Ovdi spada i Frano Lukarić Burina. Ovaj se posveti Dramatici i polak prevoda iz grškoga imamo i njegov iz talijanskog prevedeni " vjerni pastjer „ znak da su se Dubrovčani počeli obazirati na talijanske primjere, i da se je talijanski jezik počeo rasprostranjivat u Dubrovniku. A to su pomogla i talijanska Sveučilišta. Ako je kogod dosele u Italiji bio na naucim, to se može smatrat kao rijetko i osamljeno; odsad unaprijed svi bogati Dubrovčani odašilju djecu na nauke u Italiju. Tako Dinko Zlatarić ugladi se u Italiji, a zatim vrne se u Dubrovnik i posveti se narodnom pjesništvu. Na taj način ukus talijanski sve to više raste u književnosti i otimlje veći mah, tako da, ako je i bilo kod našijeh starijeh pjesnika nešto jezgrovitosti našem

jeziku prirodne, ona sad na brzu ruku iščezava a na njezino miesto uvlači se talijanska uglagjenos.

Tako smo na svršetku ove dobi predhodnice zlatne gundulićeve koja se smatra kao vrhunac savršenosti naše Dubrovaške knjige. S gundulićem ulazimo u 17.i vjek, u vrijeme osječne promjene u našoj književnosti. Gundulić dokonča što započe Čubranović, t. j. uvede pravi srpski jezik u našu knjigu. On se najprije posveti dramatici kao i njegovi pregje, i uspije, ali neuzmogne vele požnjeti; razvitak bo narodnog kazališta smete talijanski upliv. Mladež dobrovaška sladeći uši mekijem talijanskijem jezikom, obrne legja svom rodnom slovu. Već od tada nastane mržnja proti narodnom jeziku, koja je sve to više napredovala. Budući okolnosti tako pogibeljne, trebalo je na neki način oprijet se talijanskoj poplavici. A tomu doskoči Gundulić, i to uglagjivanjem materinskog jezika i uprav tako oslabi talijanštini žile. Naš Gundulić okrene novijem putem i to sa dva gledišta. Najprije što se jezika tiče, kako rekoh, prigrli čisti srpski jezik, zatim prihvati se dušom i tjelom talijanskijeh novijeh primjera, nemareći već mnogo za grške i latinske; Tasso mu je bio tako omilio da je od jedne “ *Gerusalemme liberata* „ ponašio. Nenabrajajući sva njegova diela, dosta je ako spomenemo Osmana, po komu je steko slavno ime “ našega Virgilija „. U tom uzvišenomu spjevu najviše se je u Tassa izgledo; iz njega bo je malo ne svu ekonomiju iscrpio. Nu sasvijem da se je talijanskijeh primjera sav zauzeo, ipak nije posve latinske pjesnike s oka izgubio, jer je iz Virgilija nešto izvadio i u Osmana pre-

sadio [1]. Najviša je mana Gundulićeva što se je od deseterca udaljio; osmerac bo nikako nije sposoban ni za ozbiljnu dramu a kamo li za uzvišenu epopeu. I iz toga lasno je uvigjeti da i ako je puški jezik posve prodro u književnos nije se još moglo sve o sve obnaroditi.

Naš Vergilij srdačno oduševljen i zanesen za talijanskijem jezikom, veoma se je dugo s talijanskijem primjerima bavio i tako se u jeziku izvježbo i savršno izučio; usljed česa. naravno, mnogo je iz talijanskog u naš jezik uveo. Talijanske je izreke i način razlaganja naški preveo, isti je duh talijanskog jezika na svog Osmana navrnuo. Ali prelazeći ove mane koje je doba samo prouzročilo, Gundulića vjenčava neumrli pjesniški lovor, jer u njega ima dosta i našega, što možda u svoj cijelini mnogi istraživaoci i nedokučuju. Uglagjeni jezik do miline, čistoća izraza, a pokraj toga srce zaneseno za svojijem narodom, za svojijem Dubrovnikom [2], Gundulića previsoko uzvisuju da svak se u nj divno izgleda da mu svak spomen počituje, i da se s njegovijem imenom diči. Svi što nakon Gundulića dolaze, idu po njegovijem stopama, svi pišu srpski, ali talijanski upliv otimlje svegj viši mah, a zato približivamo se oslabljenju prave dubrovaške književnosti.

Što su dosad mane bile u Gundulića, to sad nastaje bit harakteristikom. Ako je Gundulić još imo nešto jezgrovitosti srpske, sad ova na vas mah propada i nastaje talijanski stroj našijem riječima nakićen, tako da Junio Palmotić

[1] sravni Aen. I. 221-494 sa osm. pj. XI. do str. 125.

[2] sr. Osman pj. 8. str. 143-147.

u " Kristijadi „ u prevodu " Rinaldu „ i " Armidi „ i u ostalijem prevodima iz grškoga, najbolji je dokaz niskomu oslabljenju jezika. On je sam spozno da je odveće zavladala talijanština te da bi se čistom našem slovu priviknuo, otide u Bosnu gje se srpski jezik nepokvareno govorio.

Sve što se više udaljujemo od Gundulića, nalazimo da je jezik sve to više po talijanski ustrojen, n. p. u " Dubrovniku ponovljenu „ Jakova Palmotiča. Tako prelazimo u drugu polovinu 17.og vjeka. Stupajući dalje stižemo do Ignjata Gjorgjića, a kod njega nalazimo na vrhuncu talijansku uglagjenos i suviše tako prećerano, da se njegov jezik može s punijem pravom sa samijem Petrarkovijem prispodobiti; Petrarka bo je, kako je poznato, najblažiji i najmekši izmegju svijeh talijanskijeh pjesnika. Tako je Gjorgjić unježio i oslaćio naš jezik! Najviše se je naš Petrarka proslavio sa svojijem " Psaltjerom Slovinskijem „ koji dokazuje, koliko je mogo naš jezik pod talijanskijem uplivom.

Iz dosadanjeg pregleda razvitka naše književnosti u Dubrovniku lasno smo mogli uvigjeti da se je usljed toga razglagjenja jezika napravio medju gragjanima novi neki jezik koji brzo postane puškijem i počme se rasprostranjivat po selima koja su neposredno pod uplivom grajskijem stala kao Cavtat, Gruž, Rijeka, Zaton, Lopud. Tako se nehotice zabilježi granica megju okolicom i gradom, počem se jezik grajski, ne malo od seljaškoga ostranio. To se je postiglo, odbacajući malo po malo iz književnog jezika sve riječi koje nijesu bile meke i uglagjene. Izmegju mnogo pometnutijeh riječi, dosta je, ako spomenemo imenicu " vatra „ i glagolj " zboriti „

koje se oboje u gradu ni sad ne govore. Ko bi takoga česa reko bio bi nazvan brgjaninom ili vlahom. Na taj način sastavi se jezik uprav grajski koji tako osamljen, trebalo je da poprimi talijanskijeh riječi jer su se sve to više suživale granice rječnika grajskoga.

Pokraj uglagjenosti i nježnosti koja nam je po Gjorgjiću u pjesništvo prodrla, (upliv Jezuita, [1]) koji su po mnenju velike većine današnjijeh učenijeh talijanaca i svoj talijanski jezik pokvarili sa prećeranom uglagjenosti) nastaje nam po njemu početak sistematizirane dubrovaške proze u opisu " života kralja Davida „ i " Benedikta opata „.

Kako kod grka i kod svijeh naroda proza je prilično kasnije postala i kako drugog jezika u knjištvu nije bivalo do pjesniškoga, tako prvi prozaiste n. p. grški logografi služahu se pjesniškijem jezikom. To isto opazi i kod Dubrovčana. Gjorgjić prvi pravi prozaista služaše se jezikom pjesniškijem i njegov je slog puka pjesniška milina, samo sto stiha nema. Ne obziruć se na talijanštine koje grozno grde naš jezik u gjorgjićevoj prozi, ipak je svakomu našincu draže štiti i danas gjorgjićevu prozu, nego nekakvu pisariju znanstvenijem kovanjem i bogzna kakvijem preobrazivanjem nakićenu, koja u jednu riječ nije naša nego izrod pokvarenijeh vremena i dokazuje da nije materinsko, nego naučeno.

Nakon Gjorgjića ulazimo u 18.i vjek u kome usahne i uvene prava dubrovaška književnos;

[1]) I Gjorgjić je bio iz početka Jezuita i na njihovu odgojen.

nu nigda ni unaprijeda nije taka oskudica učenijeh ljudi bila, da se je posve književna zabava pometla. Tako početkom 18.og vjeka opet nam se javlja razglagjeno pjesništvo u Ivana Gundulica. Ovaj pjesnik po velikomu potresu umukle vile opet probudi. Isprva se posveti dramatici a potla spjeva ljuvene pjesni. Tako isto i Glegjević njegov suvremenik.

Za vremena postanka proze i kod Grka i kod Rimljana počimlju i filologiška istraživanja. Della Bella rodom italijanac prvi je naš gramatik i lexikograf; nu uz to zabrine se i za prozu, te sastavi " razgovore i pripovjedanja „ Suvremenito s Della Bellom u prvoj polovini 18.og vjeka eto nam najvišeg našega prozaiste Brnje Zuzzeri. On sastavi " besjede duhovne „. Nu kod njega koliko nam se slog prozaiški umjetnije i ukusnije razvio i uzdigo, toliko se pak jezik na neki način ponizio, jer ne samo što je osto na istomu, nego što se i pokvario; ima bo kod Zuzzeri ikavštine i čakavskijeh padeža izobilja, česa se kod njegovijeh predhodnika manje nalazi. To je jasni znak da dob Zuzzerina sašla je s pravoga puta kojijem je nedavno Gundulić udario, a s druge strane to je očevidna svjedožba da još nije mogo prodrijeti u književnos puški jezik koji nakon Zuzzeri osječno zavlada. U drugoj polovini 18.og vieka Arkangjel Katić uzire se u Zuzzeri i ostaje na istomu.

Sasvijem da je proza za tog vremena veliki mah otimala, ipak nije se pjesništvo zabacilo, jer svršetkom 18.og i početkom 19.og vjeka javlja nam se Gjuro Higja. On se opet obrati k latinskijem pjesnicima i prevede liriške pjesme

Oracijove, i ostavi nesvršeni prevod Vergilija. Ali baš iz toga, što je Higja odabro Oracija, lasno možemo uvigjeti da je dubrovaška sloboda propala. To se vidi još jasnije iz Bunića koji se ponajviše šaljivijem pjesmicama zabavljao neka bi tako zaboravio muku i omekšo bolest koja mu je srce drmala cjeć propasti dubrovaške slobode. To isto reci i o nekoliko nižijeh pjesnika koji nakon Bunića dolaze, kod kojijeh možeš opaziti i razvijenu kolendu a i svršenu satiru, plod žalosnijeh i pokvarenijeh vremena isto kao i kod Rimljana za doba u koje se satira razvila do današnjega značaja riječi.

I filologija ima i sad svoje zastupnike jer Frano Appendini srdačno se za nju zauzme, istina, po duhu vremena.

Tako smo doprli do vremena kad se naš narod počeo odvažno razvijati, i kad je književnos dubrovaška počela po narodu svoju milinu i nježnos sijat. Tad ostalijem stranama našeg naroda nastane dužnos popunjivat jezične nedostatke, da se tako jezik dubrovaški uzme kao temelj općemu književnomu jeziku našeg plemena. Tad se, naravno, i od Dubrovčana zaiskivalo da izvrše svoju dužnos t. j. da se sjednače u jeziku s cijelijem narodom. Oni su taj zadatak najbolje razumjeli i da nebi opet jednostrano se savršili kao njihovi pregje, ali u posve protivnom smislu, staviše ruke na poso da skopčaju jezgrovitos srpskog jezika s uglagjenosti u Dubrovniku razvitom; i tom su namjerom oni isti dokazali da su spoznali kako su uprav jednostrano izvrsni bili.

Usljed težnje za tom novom promjenom nanu u Dubrovniku dvije stranke; prva *stara*

koja uzme izključno stare dubrovaške spisatelje za izgled, druga *mlagja* koja udari pravcem gorirečenijem. Mlagja stranka, razumije se, predobi a stara u kratko vrijeme iščezne i izgubi se s vida. U malo drukčijem obziru za Augusta kod Rimljana razviše se dvije stranke megju učenjacima, prva *stara* koja se samo za prastare latinske primjere oduševljeno zauze, a druga *mlagja* koja po putu Alexandrinaca na to težaše da jezgrovitos latinsku s ukusnijem starijem grškijem primjerima izvrsno skopča. Mlagja prodere sa svojijem načelima, a stara propane. Tako se isto dogodi u Dubrovniku, i kako kod Rimljana učeni krug Mecenatov popravi i začini jezik, te tako utemelji kao granice spisateljima preko kojijeh nije se dalje otišlo, tako i spisatelji našega vjeka u Dubrovniku k istoj cijeli hrleć, dosad ovjenčaše svoje težnje s odličnijem uspjehom. Antun *Kazali* jedan od mladijeh dokaže koliko može naš jezik kad je jezgrovitos s uglagjenosti slivena. Isto tako Ivan August *Kaznačić*. Za tim Matija *Ban* vas je narod u tomu zadovoljio i veličanstvenu hvalu zaslužio. Nimalo manje knez Medo *Pucić* koji nježnijem ujedno i jezgrovitijem perom omili i učenijem protivnicima. Filologija pak u novije vrijeme dopre do vrhunca po *Budmani*. A i proza ima gojitelja u raznijem strukama; *Kukuljica* n. p. bavi se životopisima, *Franasović* i *Vodopić* s pripovijetkama. Uopće pak tako su nam začinili jezik živući dubrovaški spisatelji da možemo bez ikakve brige rijeti, da stoje kao svijetiljke na vidiku svijem koji hoće da novijem kakvijem cvijetkom ukrase kitu književnosti naše. Kad ovaj začinjeni i ukrašeni jezik novijeh Dubrovčana po svemu narodu našemu u književnos prodere, ufamo se da će prokrčiti put i naša pravila zvukova koja

su se jedino ali pravilno u Dubrovniku savršno razvila, tako isto i ostale gramatikalne uglagjenosti. Zato je željeti za sad od Dubrovčana barem da pišu točno kako se u Dubrovniku govori što god je tuj čista. Kad se to sve zbude, i kad općenito zavlada naša prava bukva „*ćirilica*", tad će mo stoprva postati „*jedno stado*".

U Zadru na Ivanj-dan 1869.

Luko Zore
Gimnazijalni učitelj.



C.

Piano delle lezioni ed Orario per l'anno scolastico 1868-69.

Classe	Religione.	Latino.	Greco.	Italiano.	Geografia e Storia.	Matematica.	Scienze naturali.	Propedeutica.	ORE compless. di obbligo	Materie non di obbligo assoluto: Illirico.	Tedesco.	ORE settiman. compless.	Materie del tutto libere.
I.	*2 ore.* Della Fede. Simbolo Apostolico. Speranza. Preghiera. Orazione Dominicale. Salutazione Angelica. Carità verso Dio, il prossimo e noi stessi. Il tutto con esortazioni e fatti scritturali. Testo: FIERARD.	*7 ore.* Forme regolari dei Nomi, Aggettivi, Pronomi, Gradi di comparazione, Preposizioni, Congiunzioni, Avverbi. Qualche regola del Congiuntivo e Indefinito. Temi due per settimana, scolastici e domestici. Gram. SCHULTZ. Ediz. del 1868 VI. *Lettura:* Libro di esercizii per tradurre dal lat. in ital. ecc. Vienna 1856.	——	*3 ore.* Proposizione semplice e composta. Forme grammaticali dei Nomi, Aggettivi, Verbi e Pronomi: *Gram. ragionata* del SOAVE. Letture ed analisi dell'Antologia prescritta P. I. Memorizzare tratti in prosa e poesia. Temi settimanali per casa ed in iscuola.	*2 ore.* Nozioni preliminari. Geografia astronomica e topografica della terra. Geografia politica dell'Europa in ispecie. Testo: BELLINGER. Delineazione di carte geografiche.	*3 ore.* *Aritmetica.* Le quattro principali operazioni con interi e frazioni. *Geometria.* Nozioni generali e proprietà delle principali figure geometriche. Temi di tratto in tratto. *Testo:* MOČNIK e ZAMPIERI.	*2 ore.* I. Sem. Zoologia: Mammiferi. II. Sem. Zoologia: Annellati. Molluschi. Raggiati. Elementi di Zoologia del Prof. D.r F. LANZA.	——	19	*3 ore.* Ortoepia ed Ortografia. Declinazione e Conjugazione regolare. Prepos. Avver. e Congiunzioni le più necessarie, secondo la gram. BUDMANI. Lettura della *Mala Čitanka* I.a Parte. Memorizzare Vocaboli. Dialogizzare. Temi due volte per settimana.	——	22	**Pedagogia sublime.** Testo: MILDE. 2 ore settimanali.
II.	*2 ore.* Decalogo. Dieci comandamenti in particolare. Precetti della Chiesa. Sacramenti in generale e particolare. Santa Messa. Peccato e varie sue specie. Opere buone. Consigli Evangelici. Virtù. Grazia. Novissimi. Tutto con esortazioni e fatti scritturali. Testo: FIERARD. Geografia della Palestina. Testo: IVČEVIĆ.	*7 ore.* Ripetizione delle forme regolari. Irregolarità dei Verbi. Del Congiuntivo, dell'Indefinito. Participi. Supini. Gerundi. Ablativo assol. Gram. come sopra. Letture e traduzioni in iscritto dal libro di SCHINAGL. Memorizzare di alcuni tratti. Due Temi settimanali, in iscuola e per casa.	——	*3 ore.* Analisi del Periodo e delle singole proposizioni, di cui si compone. Lettura coll'analisi dell'*Antologia* prescritta P. II.a Memorizzare tratti in prosa e poesia. *Gram.* come sopra. Temi settimanali, di casa e di scuola.	*2 ore.* Storia Antica fino all'anno 476 d. C. con le rispettive nozioni geografiche. Atlante Antico. Testo: WELTER. Di tratto in tratto qualche tema.	*3 ore.* *Aritmetica.* Frazioni ordinarie e decimali. Rapporti, Proporzioni. Regola del tre semplice e composta. *Geometria.* Triangoli colle varie loro proprietà. Principali costruzioni geometriche. Temi di tratto in tratto. *Testo:* MOČNIK e ZAMPIERI.	*2 ore.* I. Sem. Zoologia: Uccelli. Rettili. Pesci. Testo come sopra. II. Sem. Botanica. Alcune specie delle principali famiglie vegetali. Elementi di Botanica di Luigi POKORNY.	——	19	*3 ore.* Esercizii di Ortoepia ed Ortografia. Ripetizione delle parti del discorso, e segnatamente del Verbo. Gram. come sopra. Lezione di svariati tratti della II.a Parte della *Mala Čitanka*. Memorizzare. Temi ogni settimana; ed esercizii domestici. Discorrere famigliare.	——	22	**Calligrafia.** 2 ore settimanali. **Disegno.** 2 ore settimanali.
III.	*2 ore.* Storia Sacra dell'Antico Testamento, con riflessioni dogmatiche e morali, tratte dai Santi Padri. Cronologia Sacra. Testo: RAYAUMONT.	*5 ore.* Ripetizione delle Forme regolari e irregolari. Sintassi, dell'uso dei casi, dell'uso dei modi. Grammatica come sopra. Lettura HOFFMANN: *Historiæ Antiquæ* ecc. Tratti a memoria. Un tema settimanale in iscuola, ed uno per casa.	*3 ore.* Grammatica CURTIUS. Forme fino ai verbi in $\mu\iota$. Esercizii a voce secondo SCHENKL Ediz. Gerold 1858. Memorizzare i vocaboli appresi nella lezione. Nel II. semestre esercizii per iscritto ogni 15 giorni in iscuola, e a casa.	*3 ore.* Verbi irregolari. Affissi. Precetti per la formazione del Periodo di più proposizioni. Analisi di tratti poetici e prosaici. Memorizzare di tratti spiccati dall'*Antologia* prescritta P. III. *Gramatica* di B. PUOTI. Temi ogni 15 giorni in iscuola, ed uno al mese domestico.	*2 ore.* Storia media, colle relative nozioni geografiche e con particolare riguardo agli avvenimenti Austro-germanici. Testo: WELTER. Qualche Tema.	*2 ore.* *Aritmetica.* Le quattro operazioni coi numeri contrari. Elevazione a potenza, Radici quadrate e cubiche. *Geometria.* Circolo con costruzioni di figure entro e fuori del medesimo. Figure simili. Temi di tratto in tratto. *Testo:* MOČNIK e ZAMPIERI.	*2 ore.* I. Sem. Mineralogia. Specie minerali più utili. Elementi di Mineralogia di FELLÖCKER. II. Sem. Proprietà generali dei corpi. Stato di aggregazione, forze molecolari. Corpi semplici. Elementi di fisica di A. BAUMGARTNER.	——	19	*3 ore.* Ampliamento delle acquistate cognizioni gramaticali. Tema di scuola e di casa, ogni settimana. Discorrere famigliare. Analisi di tratti scelti dalla Čitanka di A. WEBER. Gram. come sopra.	*3 ore.* Declinazione dei sostantivi, aggettivi, pronomi e numerali. Conjugazione dei verbi. Principali regole di costruzione. Esercizi dal Libro di lettura, e Grammatica di G. COBENZL.	25	**Lingua Francese.** 2 ore settimanali.
IV.	*2 ore.* Storia Sacra del Nuovo Testamento, con riflessioni dogmatiche e morali tratte dai Santi Padri. Testo: RAYAUMONT.	*5 ore.* Ripetizione e completamento della Sintassi. Prosodia metrica. Gram. come sopra. *Lettura: De Bello gallico* di *Cesare* Ediz. OCHLER. Due elegie, o tratti scelti dalle Metamorfosi di *Ovidio*. Ediz. GRYSAR. Vienna 1864. Memorizzare alcuni tratti letti. Quattro Temi al mese.	*3 ore.* Come nella Classe III.a	*3 ore.* Completamento e riassunto della Sintassi ecc. *Gram.* come sopra. Lezioni analizzata, con osservazioni grammaticali, di lingua e di Versificazione. *Libro di Lettura*, Parte IV. Vienna 1858. Memorizzare degl'Inni Sacri di Manzoni, e dei tratti della Iliade tradotti dal *Monti* ecc. Temi, in iscuola ed a casa, 3 al mese.	*2 ore.* Storia Moderna, con particolare riguardo agli avvenimenti austro-germanici. Riassunto della geografia politica. Testo: WELTER. Qualche tema.	*2 ore.* *Aritmetica.* Proporzioni. Regola d'interesse, di società e di alligazione. Equazioni di 1.o grado ad una incognita. *Geometria.* Stereometria. Temi di tratto in tratto. *Testo:* MOČNIK e ZAMPIERI.	*2 ore.* I. Sem. Equilibrio e moto dei corpi. Acustica. II. Sem. Ottica. Magnetismo. Elettricità. Astronomia e Geografia fisica. Testo come sopra.	——	19	*3 ore.* Continuazione dell'Ampliamento delle acquistate cognizioni gramaticali. Tema in iscuola e di casa, ogni settimana. Discorrere famigliare per esercizio. Analisi di tratti scelti dalla Čitanka di A. WEBER. Gram. come sopra.	*3 ore.* Declinazione e conjugazione (continuazione e fine). *Costruzione inversa e participiale.* Saggi sulla derivazione e composizione di sostantivi, aggettivi, verbi ecc. Versione dal tedesco in italiano, e viceversa. Esercizi di dialogo e di memoria. Un Tema per settimana. Testo: come sopra.	25	**Osservazioni:** I. Questo *Piano* venne approvato dall'Ecc. I. R. Ministero, giusta il riv. Luogotenenziale Decreto 19 Ottobre 1868 N. 13797. II. I Libri di Testo sono indicati: 1.° nell'Elenco dei libri d'Istruzione e dei Mezzi di studio permessi in generale nelle Scuole Medie austriache. Vienna 1 Agosto 1865. 2.° nella Specifica dei libri scolastici Italiani dichiarati ammissibili finora ad uso dei Ginnasi, col Decreto 11 Gennaio 1855 N. 22729. 3.° Le *Čitanka* pel Ginnasio Inferiore di A. Weber, furono approvate col Decreto 2 Gennaio 1867 N. 161-45; e sono approvate anche le due Parti della *Čitanka* pel Ginnasio Superiore. La Grammatica poi di P. Budmani fu col Decreto 6 Agosto 1868 N. 10732.
V.	*2 ore.* Storia della Rivelazione av. G. C. di CORRADO MARTIN.	*5 ore.* Riassunto della Sintassi. *Lettura: Tito Livio* Lib. I. XXI. Ediz. GRYSAR. Vienna 1865. *Ovidio*, Fasti e Metamorfosi. Ediz. GRYSAR. Vienna 1864. Esercizi di Prosodia. Tratti di Livio e di Ovidio a mente. Temi ogni 15 giorni in iscuola.	*3 ore.* Come nella Classe III.a	*3 ore.* Ripetizione della Sintassi. Lettura con osservazioni del Vol. I. dell'Antologia di F. CARRARA. Le Biografie degli autori a mente, e dei principali i più bei tratti. Temi ogni 15 giorni in iscuola, alcuni anche a casa.	*3 ore.* Storia Antica fino all'Impero Romano, colle rispettive nozioni geografiche, e coi rilievi del nesso prammatico. Testo: G. PÜTZ ad uso delle Classi superiori. Qualche Tema mensuale.	*4 ore.* *Algebra.* Nozioni generali. Le quattro principali operazioni algebriche. Proprietà e divisibilità dei numeri. Teoria completa delle frazioni. *Geometria.* Longimetria e Planimetria. Temi mensuali. *Testo:* MOČNIK.	*2 ore.* I. Sem. Mineralogia. Carattere e Classificazione de' minerali, secondo il testo del Prof. D.r F. LANZA. II. Sem. Botanica. Organografia. Fisiologia vegetale e classificazione. Elementi di Botanica di MANGANOTTI.	——	22	*2 ore.* Lettura della *Velika Čitanka*. Parte I. con analisi grammaticale, sintetica e filologica. Memorizzare. Tema ogni 15 giorni. Gram. BUDMANI.	*2 ore.* Continuazione e fine della Sintassi. Fraseologia. Temi ogni settimana. Gram. come sopra. Lettura della P. I. di SCHEINPFLUG.	26	
VI.	*2 ore.* Storia della Rivelazione Cristiana. Chiesa di G. C. di CORRADO MARTIN.	*5 ore.* SALLUSTIO. Ed. Dietsch. Lipsia Teubner 1862, *Giugurta*. Qualche *Catilinaria* di CICERONE, Ed. Klotz Lipsia Teubner 1862. Qualche *Egloga*, Frammenti di *Georgiche*, qualche libro dell'Eneide di VIRGILIO, Epitome Hoffmann, Gerold 1860. con osserv. filolog. sintattiche e di prosodia. A memoria qualche tratto. Temi in classe ogni 15 giorni.	*4 ore.* Continuazione della parte etimologica della Gram. CURTIUS, accompagnata dagli esercizi di SCHENKL. Nel II. Sem. lettura della Crestomazia *Senofontea* di SCHENKL. Memorizzare i vocaboli; come pure alcuni tratti scelti. Temi in iscuola ogni 15 giorni.	*3 ore.* Nozioni stilistiche dei vari generi di comporre. Lezione analizzata di tratti contenuti nel Vol. II.o dell'Antologia di F. CARRARA; Regole dell'Epopeja, con applicazioni alla Gerusalemme Liberata di T. TASSO; Tratti a memoria per esercizio di pronunciazione; Continuazione dell'apprendimento delle Biografie degli Autori letti; Temi scolastici ogni 15 giorni, oltre ad alcuni domestici.	*3 ore.* Continuazione fino all'Interregno Germanico. Testo: come sopra. Qualche Tema.	*3 ore.* *Algebra.* Potenze, Radici e Logaritmi. *Geometria.* Stereometria razionale. Temi mensuali. *Testo:* MOČNIK.	*2 ore.* I. Sem. Zoologia. Organografia e fisiologia animale, con particolare riguardo all'uomo. II. Sem. Classificazione Zoologica. Classi e Ordini. Testo: Elementi di Zoologia di SCHMARDA.	——	22	*2 ore.* Lettura della Velika Čitanka P. I. Memorizzare. Temi ogni 15 giorni. Gramatica come sopra.	*2 ore.* Stilistica e lettura di tratti scelti dalla P. I. di MOZART. Temi ogni settimana.	26	
VII.	*2 ore.* Dogmatica cattolica, di CORRADO MARTIN.	*5 ore.* Lettura di qualche *Verrina* di CICERONE Ediz. Teubner. Lettura di qualche Canto dell'*Eneide*, con osservazioni filologiche, sintattiche, e di prosodia. Ediz. Hoffmann. Memorizzare qualche tratto letto, e Temi ogni 15 giorni.	*4 ore.* Lettura analizzata della Crestomazia *Senofontea* di SCHENKL, con ispeciale riguardo alla Sintassi. Nel II. Sem. lettura dell'*Iliade* d'OMERO. Ediz. Hochegger, Gerold 1857. Memorizzare alcuni tratti scelti spiegati in iscuola. Temi in classe ogni 15 giorni.	*3 ore.* Riassunto della Stilistica, e delle forme oratorie. Lettura di tratti in prosa dell'Antologia, V. III. di F. CARRARA, e delle migliori poesie di *Monti*, *Mascheroni*, *Foscolo*, *Pindemonte*, *Torti*, *Gozzi*, *Parini*, *Manzoni*, *Paradisi* ecc. Biografie degli Autori letti, annotando le loro particolarità caratteristiche. Qualche tratto a mente, e Temi, ogni 15 giorni, in iscuola e per casa.	*3 ore.* Continuazione, fino alla rivoluzione Francese. Testo: come sopra. Qualche Tema.	*3 ore.* *Algebra.* Teoria delle equazioni di 1.o e 2.o grado ad una e più incognite. Progressioni aritmetiche e geometriche. *Geometria.* Trigonometria piana rettilinea. Geometria analitica. Temi mensuali. *Testo:* MOČNIK.	*3 ore.* I. Sem. Fisica. Proprietà generali dei corpi. Nozioni elementari di Chimica. Statica dei corpi. II. Sem. Dinamica. Acustica e parte dell'Ottica. Testo: Principi fondamentali di fisica del D.r A. BAUMGARTNER.	*2 ore.* Logica generale. Testo: del D.r G. BECK.	25	*2 ore.* Lezione di parecchi Tratti della Velika *Čitanka* Parte II. tanto in Prosa quanto in Verso. Osservazioni filologiche e Cenni sulla Storia della Letteratura. Memorizzare tratti scelti e spiegati. Temi in Classe ogni 15 giorni. Gram. come sopra.	*2 ore.* Continuazione della stilistica, e Lettura della P. I. di BONE. Temi ogni settimana.	29	
VIII.	*3 ore.* I. Sem. Morale cattolica, di CORRADO MARTIN. II. Sem. Storia ecclesiastica, del D.r GIUSEPPE FESSLER.	*5 ore.* Lettura con commenti de' due primi libri degli Annali di TACITO, Ed. Halm. Lipsia Teubner. Lettura delle principali *Odi* di ORAZIO e dell'Epistola *ad Pisones*. Memorizzare alcune delle migliori Odi oraziane; Ed. GRYSAR. Temi di traduzione e di composizione, come prescrive il Piano organico.	*4 ore.* Continuazione della lettura della *Iliade* con analisi grammaticali ed osservazioni sull'epico dialetto. Memorizzare alcuni tratti scelti spiegati. Temi in iscuola ogni 15 giorni.	*3 ore.* Idea generale del Secolo di Dante, riepilogando la Storia della Letteratura, secondo il *Maffei*, compendiato dal *P. Cutrona*. Lettura dei principali Canti delle tre Parti della *Divina Commedia*, con commenti; e lettura del Canzoniere di *F. Petrarca*. Temi scolastici ogni 15 giorni, e domestici ogni mese.	*4 ore.* Compimento della Storia Moderna. Storia e Statistica dell'Impero Austro-ungherese. Testo: come sopra. Qualche Tema.	*1 ora.* Riassunto generale delle teorie studiate negli anni precedenti, ed esercizi di soluzione di problemi algebrici e geometrici. *Testo:* MOČNIK.	*3 ore.* I. Sem. Ottica. Magnetismo, Elettricità di attrito, elettricità di contatto. II. Sem. Elettrochimica ed Elettromagnetismo. Calorico. Astronomia e Meteorologia. Testo: come sopra.	*2 ore.* Psicologia empirica. Testo: del D.r ZIMMERMANN.	25	*2 ore.* Lezione di parecchi Tratti della Velika *Čitanka*, P. II. con osservazioni filologiche. Storia della Letteratura, e Tema in Classe di Composizione uno al mese. Gram. come sopra.	*2 ore.* Principali nozioni della Letteratura e continuazione della Stilistica. Lettura della P. II. di MOZART. Temi ogni settimana.	29	

D.

Aumenti delle Collezioni Scientifiche.

I. *La Biblioteca* Ginnasiale, oltre ai libri ricevuti per graziosa disposizione dell' Eccelso I. R. Ministero dall' Accademia delle scienze di Vienna; dalla Commissione centrale per la conservazione dei monumenti antichi; dall' Istituto geologico; e a quelli avuti in dono dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza; dall' Inclita Giunta Provinciale Dalmata; dall' Accademia di Zagabria; dalla Società letteraria di Belgrado; dalla Direzione del Seminario Zmajević, e dai Signori p. t: Fratelli Battara, G. Berčić, Prof. G. Boglić, Prof. D.r F. Danilo, Prof. Ivčević, Prof. Pagani, R. Lopasić, Cav. T. Petranović, S. E. Mons. Maupas, G. Woditzka; come pure dalle Tipografie della Provincia, ecc. acquistò coll' annuo assegno di fiorini 52 soldi 50, e col ricavato della tassa di prima inscrizione e dei duplicati di certificati:

Ammiani Marcellini quae supersunt. vol. 1. — Macaulay, Saggi Biografici trad. Rovighi, 5. — Ranke Leopold, Die römischen Papste in XVI. und XVII. Jahrhundert, 3. — Id. Die Osmanen und die spanische Monarchie, 1. — Cibrario Luigi, Della economia politica

nel medio evo, 2. — *Amèd Thierry. Histoire des Gaulois*, 2. — *Id. Récits de l' histoire Romaine au V. siéc.* 1. — *Id. Histoire d' Attila*, 2. — *Ritter. Histoire de la Philosophie moderne*, 3. — *Augustin Thierry. Récits des temps merovingiens*, 2. — *Id. Historie de la conquete de l' Angleterre*, 4. — *Renan Ernest. Historie générale des langues semitiques* 1. — *Coulanges Fustel. La cité antique*, 1. — *Berčić. Ulomci Svetoga Pisma V. Dio.* 1. — *Dizionario della lingua italiana compilato dai Signori N. Tommaseo e B. Bellini (opera in corso di associacione) fino alla lettera L. inclusive* — *Riboldi Agostino. Elementi di Fisica* 2. — *Tullio Dandolo. Ricordi* 2. — *Lenormant. Manuel d' histoire ancienne de l' Orient*, 2. — *Berliner Blätter für Münz-Siegel und Wappenkunde* 1. — *Meziéres. Pétrarque*, 1. — *Martha. Les moralistes sous l' empire romaine* 1. — *Mommsen. Storia Romana. (trad. Sandrini)* 4 — *I. G. Storia della letteratura italiana*, 1. — *Peyretti. Saggio di Logica generale* 1. — *Knjižecnik. Časopis, uredio Rački*, 3. — *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne domino du Cange* 7. — *Welter, Storia Universale*, 3. *Veberweg. Grundriss der Geschichte der Philosophie*, 3. — *Fragmenta Philosophorum Graecorum*, 2. — *Halm. Canzone, (trad. Pavissich)* 1. — *Cicerone. La rettorica (trad. Galloni)* 1. — *Guizot. Storia della civiltà (trad. Zoncada)* 1.

— Ozanam. I Germani avanti il Cristianesimo 1. — Id. La Civiltà Cristiana presso i Franchi 1. — Cantù. Storia della Letteratura Italiana, 1. — Conti. Storia della Filosofia, 2. — Boscovich Rogerius. Theoria philosophiae naturalis 1. — Liddel. Storia di Roma 1. — Perugi. Precetti delle Belle Lettere 1. Lioy. Escursione sotterra 1. — Somerwille. Sulla connessione delle scienze fisiche 1. — Smith Guglielmo. Storia di Grecia 1. — Müller. Istoria della Letteratura Greca 2. — Somerwille. Geografia fisica 2. — Dante. Inferno con note del Francesia 1. — Verordnungsblatt für den Dienstbereich des Ministeriums für Cultus 1. — Viaggio intorno al globo della fregata austriaca Novara, 3. — Lioy. Escursione nel cielo 1. — Martin. Galilèe. Les droits de la Science 1. Fillunger. Vergleichende Statistik 1. — E. Behm. Geographisches Jahrbuch, 2. — J. Denis. Histoire des théories et des idées morales dans l' antiquité, 2. — Darwin. Sull' origine delle specie (trad. Canestrini) 1. — A. de Quatrefages Unité de l' espece humaine 1. — Guizot. Méditations sur l' essence de la religion 1. — Id. sur l' ètat actuel de la religion, 1. — Id. sur la religion chrètienne 1. — Ampére. La science et les lettres en Orient, 1. — Chassang. Histoire du roman dens l' antiquité grecque et latine, 1. — Laprade. Le sentiment de la nature avant le christianisme 1. — Améd.

Margerie. Théodicée 2. — *Bar. Saint-Hilaire. Le Bouddha et sa religion,* 1. — *Janin. La poèsie et l' èloquence a Rome au temps des Césars.* 1. — *Martha. Le poëme de Lucrèce. Morale, religion, science.* 1. — *Schwegler. Römische Geschichte* 4. — *Tommaseo. L' uomo e la Scimmia* 1. — *Figuier. L' année scientifique* 1869, 1. — *Müller. Lettere sulla scienza del linguaggio (trad. Nerucci)* 1. — *Darwin. De la variation des animaux. (trad. Moulinié)* 2. — *Radau. L' acoustique* 1. — *John Tyndall. Sur la radiation* 1. — *Id. La matière et la Force* 1. — *Burckhardt. Die Erfindung der Thermometers* 1. — *Clausius Théorie mécanique de la Chaleur* 2. — *Il Litorale, Periodico mensuale pedagogico (in corso di associazione.)*

II. Gabinetto di Fisica.

In giunta ai vari oggetti di minore importanza, venne aumentato in questo anno mediante le dotazioni del *1867-1868-1869 dei seguenti aquisti: di una macchina Elettrica d' Induzione, secondo* il sistema di *Holz*; di un' apparato per la Interferenza del suono; di quattro Tubi di *Geissler*; di due Termometri per esperimenti di temperatura nei Liquidi; di un Vaso cubico per la Radiazione del Calorico; di un' Elemento termo-elettrico con ago magnetico; di un Prisma con Lente acromatica e Schermo; di un Prisma vuoto per esperimenti di rifrazione nei Liquidi, e di quattro

Apparecchî per esperimenti colla macchina Pneumatica, cioè: uno per la risonanza; uno per la pioggia di Mercurio; uno pel congelamento dell' aqua, ed uno per l' azione del Sifone.

III. Gabinetto di Storia Naturale.

a) Ebbe in dono i segnenti oggetti:

1. Una spoglia perfettamente conserva'a di *Acridium*, dalla nob. sig.a *Amelia de Lantana.*
2. Otto pezzi di minerali di zolfo, dal nob. sig. *Conte Manfredo de Borelli*, da lui stesso raccolti sul Vesuvio.
3. Un *Corno di Cervo* da parte dello studente *Angelo Nani.*
4. Un *Pagrus vulgaris* spolpato, ed una *Maja squinado*, da canto del M. R. Parroco Don *Antonio Ostarić.*
5. *Elaphis quadrilineatus* vivo, da parte di alcuni studenti.

b) Aquistò poi colle dotazioni degli anni **1867** e **1868**, oltre ad alcune cose di minor rilievo, i seguenti scheletri:

1. Colymbetes glacialis,
2. *Circus rufus*,
3. *Picus major*,
4. Hapale Jacchus,
5. Talpa Europaea,
6. Vesperugo Noctula.

IV. Medagliere.

A) Monete coniate in Dalmazia, o per la Dalmazia.

Phara

442. *) Testa virile imberbe nuda a destra.
R. Φ-A con frapposta un' Anfora ad anse ampie e munite d' un fregio incurvato all' esterno ed all' ingiù. Il piede dell' anfora offre a mezza altezza un fregio traversale. Diam. 0,018.

443—4. Lo stesso tipo, ma nel Rovescio detriti i caratteri.

445. Testa virile imberbe nuda a sinistra.
R. Φ-A con un' anfora frapposta, in cui mancano i fregi apposti alle anse. Diam. 0,019.

446—7. Lo stesso tipo.

448. Lo stesso tipo nel diritto: nel rovescio i caratteri sono più piccoli, e le anse dell' anfora più ristrette e sormontanti l' anfora. Diam. 0,017.

449. Moneta sopraconiata, in cui si distinguono le traccie dei tipi precedenti.

450. Testa di Cerere volta a sinistra coi capelli innanellati e scendenti lungo il collo, di bellissimo disegno.
R. Capra stante a destra. Superiormente si distinguono tre raggi di ruota appartenenti alla Moneta, su di cui la Farense fu sopraconiata. Diam. 0,021.

(*) Il numero progressivo è in continuazione dell' Elenco di monete e di medaglie riferibili alla Storia della Dalmazia, il quale fu pubblicato nei Programmi degli anni 1860, 1861, 1862, 1864 e 1867. Quest' ultimo chiudeva col num. progressivo 441.

451. Testa giovanile laureata a sinistra.
R. Capra stante a sinistra. Diam. 0,017.

452. Testa femminile col capo guarnito di spiche (?)
R. Cervo stante a sinistra. Diam. 0,015.

453—6. Tipo eguale a quello discritto al N.ro 359.

457—8. Testa laureata barbata a sinistra.
R. Capra stante a sinistra. Diam. 0,024.

459. Testa coi capelli allacciati, volta a destra.
R. Capra stante a destra. Diam. 0,01.

Ballaeus

460. Testa virile imberbe, nuda, coi capelli corti, guarda a sinistra.
R. Uomo stante, tiene nella destra una fiaccola, ed appoggia la sinistra al femore. Diam. 0,012.

461—2. Testa come al num. precedente, ma volta a destra.
R. Donna mossa a sinistra, tiene una face nella destra, e appoggia la sinistra all' anca. Diam. 0,013.

463. Faccia volta a sinistra. Impressa assai di fianco, non se ne scorgono i capelli.
R. ..ΛΛΑΥ. Tipo dei precedenti. Diam. 0,015.

464. Testa virile imberbe, nuda coi capelli corti, crespi, a destra.
R. Uomo, che cammina a sinistra, con face nella destra e appoggiata la sinistra al femore. Diam. 0,016.

465. Testa a capelli lisci, corti, a destra.
R.....ΛΛΛΑ.. Tipo del precedente. Diam. 0,014.

466—7. Testa virile imberbe, nuda, coi capelli irti, volta a sinistra.

R. Uomo, che corre a sinistra, portando nella destra una fiaccola, e nella sinistra due giavellotti. Diam. 0,016.

Issa

468. Testa galeata a destra.
R. Cervo stante a destra. Diam. 0,012.
469. Lo stesso tipo nel Diritto e nel Rovescio, ma diam. 0,01.

Eraclea

470. Testa giovanile d' Ercole coperta delle spoglie leonine, volta a destra.
R. HPA Arco e clava. Diam. 0,02.
471. Lo stesso tipo, ma la iscrizione HPAK.
472—4. Testa come nei precedenti.
R. Arco e faretra, con frapposta clava. Diam. 0,016.
475. Testa muliebre a destra.
R. Pesce volto a sinistra. Diam. 0,017.

Cattaro

476. TR.... CATARI. Santo Trifone in piedi di prospetto colla palma nella dritta estesa, e colla città nella sinistra approssimata al petto. Ai lati P-Z.
R. Leone di S. Marco in gazzetta, con sottoposto scudetto gentilizio, il tutto però assai eroso. Diam. 0,017. Quattrino coniato durante il Rettorato di Pietro Zen, 1514.
Tutte le monete fin qui accennate vennero aquistate coll' annua dotazione del 1867.

Ragusa

477. Danaro antico del tipo descritto al N. 275. Sotto la destra di S. Biagio una corona. Diam. 0,016, peso grani 19.

478. Danaro meno antico, del tipo descritto al N. 276. Diam. 0,017, peso gr. 13.

Questi due denari trovati a Imoschi vennero donati dallo studente *Stefano Margetić.*

Danaro del 1656, giusta il tipo descritto al numero 127, trovato a Knin, e donato dallo studente *Pietro Martinović.*

479. Follaro di tipo analogo al descritto sotto il N.r 77. Donato dall' artista tornitore Sig. *Vincenzo Orselli.*

480. PROT. RÆIP. — RHACVSINÆ. S. Biagio del solito stampo degl' iperperi (v. N. 107). Ai lati . S. — . B. e 17 — 34.

Nel Rovescio sei stelle alla destra e cinque alla sinistra della consueta Imagine del Redentore. Diam. 0,026, peso karati 27. Donato dal Sig. *P. Giuppanović* I. R. Ingegnere.

Dalmazia Veneta

481. †. MONETA. DALMATIE. Entro ad un cerchio di perline uno scudo gentilizio caricato di una banda scacchеggiata a tre ordini ed attorniato da sei piccole palle.

R. SANTUS MARCUS. S. Marco in piedi, di fronte, con le mani aperte e col capo cinto da un nimbo di perline. Il santo è in abito sacerdotale alla foggia greca. Il peso dell' esemplare, mancante da una parte,

è di karati 3, di diam. 0,0175. Questa rarissima moneta fu data in dono alla raccolta dal Sig. *Carlo Kunz* esimio cultore degli studî numismatici residente in Venezia.

Il primo a parlare di questa moneta, che allora non si conosceva se non in un solo esemplare di conservazione men che mediocre, custodito nella Marciana, si fu il valentissimo Vincenzo Lazzari nell' opera già da me più volte menzionata: *Le Monete dei Possedimenti Veneziani di Oltremare e di Terraferma.* Egli la chiamò *Tornese*, e dall' esame dei caratteri, i quali accusano la scrittura veneziana dei primordii del quattrocento, e da un documento del 13 Agosto 1410 tolto dal *Capitolare delle Brocche* del seguente tenore: *Cum de monetis quæ fiunt pro Jadra non sit datus ordo aliquis qualiter solvi debeant laborantibus ipsas in Cecha nostra ecc.* crede di poterla riportare al ducato di Michele Steno.

Al Sig. *Carlo Kunz* riusci di rinvenire quattro altri esemplari di questa moneta in un tesoretto, in cui primeggiavano appunto le Monete del Doge Michele Steno (1400—1413) anzi è questo l' ultimo doge, di cui vi fossero monete; ed in un suo dotto opuscolo pubblicato nel 1867 sotto il titolo di *Miscellanea numismatica*, appoggia la opinione di Lazzari sull' epoca, in cui fu battuta la nostra Moneta. Ma per la bontà dell' argento e pel peso dei migliori esemplari ritiene, che, anzichè pel valore d' un *tornese*, debba piuttosto essere stata emessa pel valore di un *mezzanino di grosso* o di *due soldi.* Lo scudo gentilizio improntato

sul diritto della moneta, che Lazzari aveva mal descritto ed erroneamente attribuito alla famiglia Contarini, viene da lui restituito alla famiglia Surian, che aveva scudo d'oro con una banda a tre ordini di scacchi, d'argento e di nero.

Alle dotte investigazioni dei due espertissimi numismatici Veneziani mi permetto di aggiungere le seguenti considerazioni sull'origine di questa moneta. La sua rarità grandissima ed il trovarvi in tutti gli esemplari uno stesso scudo gentilizio fanno credere, che fosse stata battuta per un tempo assai breve, direi anzi per una sola volta senza l'esemplare riferito da *Kunz*, in cui nello scudo gentilizio la banda è tramutata in *sbarra*. Lo scorgere d'altra parte, che moneta generale per la Dalmazia non fu più coniata fino alla metà del secolo **XVII**, quantunque la Dalmazia per tutto questo tempo si trovasse in possesso dei Veneziani, mi fanno supporre, che la moneta in discorso possa essere stata battuta per qualche circostanza, specialmente solenne.

E riandando la storia della Dalmazia, che si riferisce all'epoca presuntiva della nostra moneta, io trovo, che ai **18** febbrajo **1357** i Veneziani, conchiudendo la pace con Lodovico il grande re d'Ungheria, rinunciavano nelle mani del Re a tutti i diritti, che avevano o potevano avere sulle città, terre, castelli, isole e porti dalla metà del Quarnero fino ai confini di Durazzo; come pure ai titoli di Dalmazia e di Croazia, dei quali era solito servirsi il Doge pel primo fino da

Vitale Faliero (1084), pel secondo da Ordelafo Faliero (1102).

Morto Lodovico nel 1382 gli successe la figlia Maria. Ma due anni dopo alcuni malcontenti chiamarono al trono Carlo di Durazzo, già re di Napoli della stessa casa Angioina; e quantunque sulle prime riuscisse alla di lei madre Elisabetta, regina seniore, di aquietare il movimento, più tardi però i partigiani di Carlo trionfarono, e lo fecero incoronare a Buda. Assassinato nelle stesse stanze della regina, fu nell' anno 1387 incoronato Sigismondo di Brandenburgo che sposò Maria. Ma il partito dell' assassinato Carlo sussisteva ancora, ed appicò nuove intelligenze con Ladislao suo figlio e re di Napoli. Questi per riuscire nell' impresa strinse alleanza con Ostoja re di Bosnia, il quale mandò in Dalmazia Hervoje Kristić, suo Vojvoda con un esercito. Hervoje cominciò ad aquistare le città della Dalmazia per Ladislao, e avendo presso Biać sconfitto il bano di Croazia, che veniva a sostenere le ragioni di Sigismondo, tutta la Dalmazia, all' infuori di Ragusa e di Cattaro, si dichiararono per Ladislao. Egli stesso giunse nel 1403 in Zara, ove da un legato del Papa fu coronato re d' Ungheria. Ma se le cose di Ladislao prosperavano in Dalmazia, a Sigismondo era intanto riescito di ristabilirsi in Ungheria ed in Croazia: laonde Ladislao, memore forse del destino paterno, ritornò nel suo regno, avendo lasciato a tutela delle sue ragioni Hervoje nominato duca di Spalato e delle isole, e Giovanni di Lusignano duca di Beruti, no-

minato duca di Zara, di Sebenico e di Traù. Non potendo Ladislao per lo stato delle cose in Italia inviare validi soccorsi ai suoi Luogotenenti, venuti per la reciproca gelosia in discordia tra loro, crescevano gli aderenti di Sigismondo. Laonde Hervoje, sollecito della causa propria, si avvicinò pure a Sigismondo, ed in breve tutta la Dalmazia, ad eccezione di Zara, in cui trovavasi un numeroso presidio napoletano, ritornò sotto al suo dominio. Vedendo Ladislao di non poter sostenere a lungo Zara contro le forze di Sigismondo e di Hervoje, la vendette ai Veneziani li 9 giugno 1409 con tutti i proprî diritti sulla Dalmazia.

I Veneziani, senza troppo badare alla legittimità di questa vendita, afferrarono di buon grado l'occasione offertasi loro per riporre il piede in Dalmazia, senza la quale era sempre malferma la loro navigazione sull'adriatico, e la loro posizione di potenza marittima. Perlocchè già ai 30 del susseguente Luglio arrivano sotto Zara quattro Provveditori veneziani (Francesco Corner, Leonardo Mocenigo, Antonio Contarini e Fantino Michiel) con forte naviglio per prendere possesso di Zara; la quale cosa spiacendo grandemente al presidio Napoletano, questo appiccò il fuoco alla città, e tradusse a forza nelle proprie galee alcuni cittadini. Ma nel giorno seguente furono estinti gl'incendî, e con l'ajuto dei Veneziani liberati i prigionieri. La occupazione di Zara destò grande consolazione in Venezia, ove perciò furono celebrati pubblici rendimenti di grazie; e siccome dalla perdita di Zara si ricordavano essere loro de-

rivati tanti mali, pensarono custodirla meglio per l'avvenire, sia coll' erigere un nuovo fortilizio col nome di Cittadella, sia col ridurre la città ad isola, tagliando l'istmo che la univa al continente.

Credo quindi assai verosimile che, quasi dovesse servire a segno estrinseco, per convalidare la compera dei contestabili diritti, e a ricordo di avvenimento così desiderato, i Veneziani coniassero la moneta in questione. Ciò farebbe apparire chiara la ragione, per cui la moneta porta l' impronta *Moneta Dalmatie*, mentre nel relativo decreto di Zecca si parla di monete coniate per Zara. Nè forse a questa determinazione sarà stato estraneo il fatto, che nel medesimo periodo di tempo Hervoje coniava moneta a Spalato, nella quale intorno allo scudo gentilizio di Hervoje stesso stava impressa la leggenda: *Moneta Hervoje Ducis Spaleti.*

Caduto in breve Hervoje, e venuta per ispontanea dedizione tutta la Dalmazia in mano dei Veneti, non si trovò a lungo più necessario di coniare moneta speciale per la Dalmazia, ad eccezione dei bagattini, che sulla fine dello stesso secolo cominciarono a coniarsi ora per l'una ora per l'altra città Dalmatica separatamente.

La gravità del momento, in cui fu coniata questa moneta mi fa sorgere nell' animo il dubbio, che lo scudo gentilizio improntatovi sul diritto non rappresenti realmente la insegna Surian. Che nella prima moneta coniata per la più interessante delle sue possessioni, ricuperata dopo cinquanta sei anni, il sapiente Governo Veneto lasciasse im-

prontare nel posto d'onore lo stemma d'una famiglia, esito a crederlo, mentre ciò doveva disgustare e Dalmati e Veneti. È vero che anche le monete di Cattaro portano lo stemma del temporaneo Rettore Veneto, ma collocato sotto il Leone della Repubblica, e dalla parte intorno alla quale si legge *Sanctus Marcus*, mentre la faccia opposta presenta il gonfalone della città.

Troppo conosco ed apprezzo le cognizioni del sig. *Kunz* per dubitare un solo momento, che la famiglia Surian non abbia uno scudo, quale egli lo descrive. Ma nón sarebbe possibile, che oltre ai Surian portassero altri eguale insegna, con colori forse diversi, come è il caso del Patriarca di Aquileja Panciera, e che la descritta impresa appartenesse più direttamente alla Dalmazia? Ardisco pregare il Sig. *Kunz*, egli che a Venezia è più facilmente in grado di poterlo fare con effetto, di voler compiacentemente rivolgere nuovamente la sua attenzione su questo argomento.

482. Gazzetta Veneta, di tipo pari al descritto sotto il N. 434, donata dal sig. *Giovanni Zambonati.*

B) Altre monete:

I. Romane.

a) donate:

1. Dal Rev. Don *Giacomo Boglić* Catechista del Ginnasio Sup.: Danaro della famiglia Æmilia, Cognome Scaurus.

2. Dal Prof. Dottor *Fr. Danilo*, Antoninus in rame.
3. Dal sig. *Pietro Giuppanović* i. r. Ingegnere, Danaro della famiglia Antonia, Cognome Balbus.
4. Dal sig. *Vicenzo Orselli* artista tornitore, Costantinus in rame.
5. Dal sig. Dott. *Giacomo Vuković* fu i. r. cap. circolare di Cattaro:

   Danaro di Cajo e Lucio Cesari,
   detto Divus Antoninus,
   detto della famiglia Opeimia,
   detto della famiglia Sepulia.
6. Dallo studente *Stefano Margetić* del VII. Corso, trovate a Imoschi:

   Quinario d' Augusto Asia Recepta,
   Danaro Tiberius Cæsar,
   detto Diva Faustina,
   detto Lucilla Antonini,
   detto Septimius Severus,
   detto della famiglia Antonia Leg. II.,
   detto detta Junia, Cog. Silanus,
   detto detta Opeimia,
   detto detta Valeria Cogn. Flaccus; e poscia in rame, di mediocre conservazione: Gallienus, Severus, Valerianus Senior e Costantinus.
7. Dallo studente *Martinović Stefano* del VII Corso, trovata a Knin, Diocletianus in rame
8. Dallo studente *Jokić Vladimiro* del VI. Corso, trovate a Obbrovazzo: Hadrianus in rame e Costantinus pure in rame, di piccolo modulo e di mediocre conservazione.

b) comperate:

Costantinus in oro.
Danaro doppio; specie di cui finora mancava la Raccolta.
Danaro della famiglia Cordia.
detto della famiglia Cassia, Cognome Longinus
Ed. in rame trovate a Lesina: Hadrianus, Antoninus, Faustina Senior, Gallienus, Costantinus, Constantius, Justinianus.

2. Venete.

a) donate:

Quarto di Giustina di Nicolò da Ponte, argento, dal Rev. Don *Giov. Danilo.*
Quattrino d'Ottone di Giov. Mocenigo, dal Prof. Dott. *Fr. Danilo.*
Pezzo da una e mezza Lira Veneta del 1802 lega, dal sig. *Simeone Ghirra.*
Soldino di Andrea Contarini, argento, dal sig. *Franc. Vlatković* i. r. impiegato sanitario in pensione.
Grosso di Francesco Foscari, argento, dallo studente *Jokić Vladimiro.*
Mezzo Marchetto, di Alvise Contarini.
detto di Pasquale Cicogna, lega, dallo studente *Polonio Michele.*
Un piombo di Carlo Ruzzini, dallo studente *Dešković Arturo.*

b) comperate:

Lirone da dieci gazzette argento.

3. Varie.

a) donate:

Quattrino austriaco del 1816 dalla Nob. sig.a *Amelia de Lantana.*

Quarto di Anna del 1835 della Compagnia delle Indie orientali in rame, dal Prof. Dott. *Fr. Danilo.*

Francesco II. Re di Boemia, argento, dal Rev. Don *Giov. Danilo.*

Da dieci centesimi in rame del 1866.

Da cinquanta centesimi in argento del 1863 del Regno d'Italia, dal sig. Dott. *Klaić Michele.*

Quarto di Dollaro degli Stati Uniti d'America in oro, dal sig. *Antonio Persicalli,* Possidente ed Orefice.

Moneta della Contea di Gorizia, lega.

Grosso d'argento austriaco di Ferdinando Carlo 1646.

Monetina di Giovanni Casimiro di Polonia 1660, lega.

Monetina di Carlo VI. d'Austria 1729, lega.

Grosso prussiano del 1750, lega.

Soldo di Maria Teresa per l'Ungheria 1766.

III. Grossi Polt. Moneta aenea exercitus Cæsar. Regii, rame, tre esemplari 1794.

Kreuzer prussiano, lega 1796.

Grosso d'argento della Baviera del 1798.

Grosso d'argento della città di Lucerna del 1798.

Pezzo da tre centesimi del Regno d'Italia 1808, in rame.

Tutti tredici dall'ora studente di legge presso l'i. r. Università di Vienna sig. *Giuseppe Mar-*

degani, un tempo distinto alunno del nostro Ginnasio.

Danaro di Sigismondo Augusto Re di Polonia, 1567.

Danaro di Stefano Re di Polonia, 1585.

Da 10 soldi di Napoleone I pel Regno d'Italia, tutti tre d'argento, dallo studente *Margetić Stefano.*

Prof. D.r **Francesco Danilo.**

Il sottoscritto, e dal canto proprio e a nome del Corpo insegnante, si tiene moll'onorato nel poter quì manifestare la sua sincera gratitudine, e porgere i più vivi ringraziamenti a tutt'i cortesi *Donatori*, i quali hanno voluto gentilmente contribuire all'aumento delle Raccolte scientifiche di questo I. R. Instituto.

Li 31 Agosto 1869.

Prof. Don **Matteo Ivčević**
Dirett. Inter.

E.

Normative più rilevanti comunicate al Ginnasio dalla Ecc. I. R. Luogotenenza nell'anno scolastico 1867-1868, e 1868-1869; come pure dall'Ecc. I. R. Consiglio Scolastico Provinciale

1. Decreto 20 Agosto 1867. N. 11602. Ammette la Opera di *Ottone Gehlen* intitolata: *P. Ovidii Nasonis Carmina Scelecta. Viennae 1867.*
2. Decr. 26 Agosto. N. 11952 Permette la traduzione croata della *Geometria* del *D.r F. Močnik.*
3. Decr. 22 Novembre. N. 16014. Partecipa che gli studenti, i quali vogliono passare al Politecnico, debbano subire l'esame anche del *Disegno geometrico, ed a mano.*
4. Decr. 11 Dicembre. N. 16528. Fa conoscere che la *Čitanka* pel Ginnasio Inferiore venne suddivisa.
5. Decr. 14 Decembre. N. 1395-pr. Partecipa che il provv. Ispettore Don Stefano Zarić venne nominato Consigliere scol. effettivo per la inspezione de' Ginnasi, e de' Ginnasi reali.
6. Decr. 20 Gennajo 1868. N. 660. Avvisa essere ridotto a fior. 5 v. a. il prezzo della Opera sul viaggio della fregata *Novara.*
7. Decr. 23 Gennajo. N. 1048. Partecipa essere uscita in luce una *Gramatica Greca* di *Curtius*, tradotta in lingua croata.
8. Decr. 2 Gennajo. N. 133-pr. Rimette la formola della dichiarazione, come giuramento, di

osservare inviolabilmente le leggi fondamentali dello Stato.

9. Decr. 1 Febbrajo. N. 1247. Dichiara ammissibile la **III.** Parte della *Storia di Pütz* tradotta in islavo da *F. Karinek*.

10. Decr. 27 Febbrajo. N. 2519. Partecipa che l'Ecc. Ministero accordò al M. R. Catechista greco-orientale, *Nicolò Vuinović*, la conferma stabile, ed il titolo di Professore

11. Decr. 21 Marzo. N. 4255. Avverte essere ammissibile il Libro di *Aritmetica* per la I. e II. classe de' Ginnasî Inferiori del *D.r F. Močnik* in lingua illirica.

12. Decr. 15 Aprile. N. 5363. Dichiara permesso l'uso della *Logica* del *D.r Zimmermann*, tradotta da *V. Pacel*.

13. Decr. 21 Aprile. N. 1406 Comunica un Catalogo di Libri croati e tedeschi, che potrebbero servire ad uso di Premî.

14. Decr. 1 Maggio. N. 6151. Dichiara adoperabile come libro ausiliare la Descrizione comparativa della Terra. di *F. Bradaška*.

15. Decr. 12. Giugno. N. 7937. Comunica le disposizioni dell' Ecc. Ministero riguardo al lievo di Opere dalle pubbliche Biblioteche per parte dei pubblici Docenti.

16. Decr. 25 Giugno. N. 863-pr. Contiene le disposizioni riguardo ai rapporti linguistici nell' insegnamento, ed all' istituzione di Classi parallele.

17. Decr. 13 Luglio N. 8920. Richiama l'attenzione dei Corpi insegnanti sulla esattezza delle Tabelle statistiche da prodursi annualmente.

18. Decr. 6 Agosto. N. 10732. Viene approvata la *Grammatica* di *P. Budmani* per l'inse-

gnamento della lingua slava nelle scuole medie della Dalmazia.

19. Decr. 15 Agosto. N. 16301. Si prescrivono le Norme pegli Esami di ammissione, che debbonsi tenere alla presenza di tutt' i Professori del Corso superiore a quello di cui si fa l'esame.

20. Decr. 21 Agosto. N. 11327. È ammessa nelle Classi inferiori delle scuole medie: *a*) la quinta Ediz. della *Storia naturale* (regno minerale) di *Pokorny*; *b*) la sesta Ediz. della *Storia naturale* (regno vegetale) del medesimo autore.

21. Decr. 11 Settembre. N. 11727. Sono ammesse ad uso delle scuole medie le due Opere di *Koppe Carl:* la *Storia naturale* e la *Fisica* ecc.

22. Decr. 20 Settembre. N. 12773. Ordina che non sia apposto il *visto* dalla Direzione alle quietanze dei maestri supplenti nei mesi di Settembre ed Ottobre delle ferie autunnali.

23. Decr. 28 Settembre. N. 13122. È nominato a Direttore interinale del Ginnasio il M. R. Professore Anziano, Sacerdote *Matteo Ivčević.*

24. Decr. 10 Ottobre. N. 13925. Viene nominato a maestro supplente il sig. *Carlo Dürr.*

25. Decr. 19 Ottobre. N. 13936. Vieta alle Direzioni di assumere maestri supplenti che non sieno autorizzati all'esercizio del magistero, ed ingiugne ne' bisogni a chiedere gli opportuni provvedimenti ecc.

26. Decr. 15 Ottobre. N. 14057. Contiene le opinioni dell'Ecc. Ministero sulle Classi parallele, ed avvisa delle disposizioni prese per istituirle, toltene le difficoltà che ancora si oppongono.

27. Decr 30 Ottobre. N. 13611. Viene destinato a Maestro supplente per la Storia naturale il sig. *D.r Pietro Grabovaz.*

28. Decr. 26 Novembre. N. 14293. È ammessa la Grammatica di *M. Schinagl — Lateinische Elementar Gramatik* — nei Ginnasî aventi per lingua d'istruzione la tedesca.

29. Decr. 27 Novembre. N. 10047. Avverte essere uscita presso il Librajo di Zagabria, L. Hartmann, l'Opera di Storia naturale — *Prirodopis živinstva, bilinstva i. t. d.*

30. Decr. 7 Dicembre N. 16249. L'Ecc. Ministero stabilisce, che ai supplenti, nominati in Maestri effettivi durante il II. semestre, i quali devono entrare in servizio appena nei mesi delle vacanze, il salario debba venir assegnato dal primo giorno del mese successivo a quello, in cui prestano il giuramento.

31. Decr. 9 Dicembre. N. 12705. Ordina a vidimare le quittanze degli stipendiati ogni mese posticipato.

32. Decr. 10 Dicembre. N. 16170. Avvisa che l'Ecc. Ministero ammette il Libro — *Leherbuch der empirischen Psychologie* — del *D r G. Lindner.*

33. Decr. 11 Dicembre. N. 16494. Vengono nominati a Maestri supplenti: il *M. R. P. Leone Borčić*, in sostituzione all'ammalato Professore *P. Pagani*, e il *R. D.r Don Antonio Petrić*, segnatamente per la Propedeutica filosofica.

34. Decr. 21 Dicembre N. 1831-pr. S. E. il sig. Luogotenente, Giovanni Cav. de Wagner, fa conoscere, ch'egli avrà speciale riguardo, nel conferimento degli Stipendî, a quelli che studieranno e sapranno la lingua slava.

35. Decr. 26 Dicembre. N. 10760. Viene trasmessa una Ordinanza dell' Ecc.. Ministero intorno all' esame dei candidati Maestri per la Nautica.
36. Decr. 3 Gennajo 1869. N. 789. Vengono modificati dall' Ecc. Ministero i §§. 50, 51, dello Statuto disciplinare degl' i. r. Ginnasî della Dalmazia.
37. Decr. 4 Gennajo. N. 17305. Si trasmette la Notificazione intorno alla Legge sull' armamento del 5 Dicembre 1868, e sull' accettazione di Volontari per un anno.
38. Decr. 5 Gennajo. N. 117. È vendibile nel Deposito dei Libri scolastici a Vienna l' Opera del Direttore *A. Weber* in lingua croata: *Latinski i hrvatski priměri za prevodjenje* ecc.
39. Decr. 9 Gennajo. N. 280. È ammessa la traduzione slava della nuova Edizione del Libro elementare per la lingua greca di *Schenkel* ad uso della III. e IV. classe.
40. Decr. 29 Gennajo. N. 13337. Pella resa di conto della esazione delle Tasse di prima inscrizione si stabilisce tutto il mese di Agosto di ogni anno.
41. Decr. 2 Marzo. N. 2621. È ammissibile la Edizione croata della *Matematica* del *D.r F. Močnik*, per la III. e IV. classe, tradotta dal Direttore *Ž. Vukasović*
42. Decr. 2 Marzo. N. 2622. Viene trasmesso il Decreto di nomina del M. R. *Sacerdote Nicolò Roglić* a maestro effettivo di filologia classica.
43. Decr. 3 Marzo. N. 2620. Dall' Ecc. Ministero di Agricoltura è accordato uno stipendio di fior. 400 all' anno pei giovani Dalmati, che

volessero percorrere gli studî forestali nell' Accademia di Mariabrunn.

44. Decr. 15 Marzo. N. 1337. Fu istituita presso l' Accademia di Commercio e Nautica in Trieste la Commissione esaminatrice pei candidati all' ufficio di Maestri per le discipline matematico-nautiche; e col Decr. dd. stessa si fanno conoscere gli spettabili Membri della suaccennata Commissione.

45. Decr. 22 Marzo. N. 3565. A nome dell' Ecc. Ministero vengono date alcune prescrizioni circa gli esami dei candidati al magistero scolastico, quando son chiamati dalla Commissione a subirli.

46. Decr. 12 Aprile. N. 3744. Si fa noto, che dall' Ecc. Ministero uscirà un Giornale contenente le Ordinanze ecc. invece degli Avvisi speciali, a cui debbono associarsi i Ginnasî, verso lo spendio annuo di fior. 1 : 50 v. a.

47. Decr. 16 Aprile. N. 4552. Col primo Maggio viene destinato a Maestro supplente il *sig. Luca Zore*, abilitato al magistero ginnasiale.

48. Decr. 17 Aprile. N. 4572. Si raccomanda l' aquisto delle *Carte geografiche* ecc. dell' editore di Stoccarda, *Carlo Hoffmann.*

49. Decr. 26 Aprile. N. 4967. A nome dell' Ecc. Ministero si fa conoscere, che nella Libreria della Università di Göttingen esce il Foglio "Il Filologo„ redatto dal *Dr E. de Lentsch.*

50. Decr. 25. Maggio. N. 5726. Dall' Ecc. Ministero furono approvate le nuove edizioni dei Libri di testo in materie matematiche di *C. Koppe: l' Aritmetica* e *l' Algebra*; la *Planimetria;* la *Stereometria*; la *Trigonometria* ecc. per uso delle Scuole medie aventi per lingua d' istruzione la tedesca.

51. Decr. 25 Maggio. N. 5077. Fa sapere che, per cura dell' Istituto litografico-artistico di *A. Hartinger e Figlio* a Vienna furono edite parecchie Opere illustrate in colori: di *Funghi*, di *Piante velenose* ecc. e che trovasi disponibile il testo declaratorio del *D.r Bill* e *D.r Nitschè*.

52. Decr. 18 Giugno. N. 6920. Fa conoscere, che l' Ecc. Ministero ha accordato agli abilitati maestri supplenti, e a quelli che sono in corso di abilitazione, una rimunerazione di fior. 150 per dieci mesi posticipati.

53. Decr. 6 Luglio. N. 703-pr. Avvisa che col primo di Agosto entrerà in funzione il Consiglio Scolastico Provinciale; e che da quel giorno gli affari scolastici dovranno indirizzarsi al medesimo.

54. Decr. 4 Luglio. N. 8160. Avverte che l' Ecc. Ministero, coll' oss. Dispaccio 22 Giugno N. 5303, ha trovato di accordare al *Prof. Giambattista Mur* la prima aggiunta decennale.

55. Decr. 23 Luglio. N. 729-pr. Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di approvare il trasferimento dell' i. r. Consigliere scolastico *Don Stefano Zarich* al posto di Direttore di questo Ginnasio, conservandogli l' attuale titolo e rango.

56. Decr. 9 Agosto. N. 62. dell' *Ecc. I. R. Consiglio Scolastico Provinciale*, con cui si fa conoscere che l' i. r. Consigliere e Direttore *Don Stefaao Zarich* presiederà agli esami di maturità nei Ginnasî dalmati, dal 25 corr. al 15 Settembre p. v.

57. Decr. 10 Agosto. N. 16. Stabilisce che il *Prof. Don Matteo Ivčević* continui nella inte-

rinale Direzione, a causa dell' ufficioso impedimento del suaccennato Direttore effettivo.

58. Decr. 25 Agosto. N. 164. Avvisa essere disponibili pel p. v. anno scolastico alcuni stipendî erariali derivanti dal soppresso Convitto di Zara, ed accenna ai requisiti voluti pel conferimento, dei quali dev' essere puntellata la supplicazione da presentarsi al Capitanato Distrettuale mediante la i. r. Direzione.

N. I

io 34 candidati ecclesiastici del Seminario gre-
a. a titolo di alloggio, vitto ecc. e fior. 63

senza per motivi di malattia; 3 passarono allo
5 non si presentarono agli esami, e 5 ven-

3 subirono l'intero esame di maturità con felice
minare del I. semestre, altri 4 parimenti l'intero;
ltri 6 ch'erano caduti nei precedenti, od eransi
re: **Brunelli Vitaliano, Simoncelli**
a Materia prima del venturo anno scolastico, ed
5 Agosto furono onorati dalla presenza di *Sua*
Vagner, accompagnata dal *Sig. Consigliere*

a; 49 quello della Tedesca; 10 della lingua
Pedagogia Generale.
li 3 Novembre, e la regolare inscrizione se-

INDICE.